

**Daniel POMMIER VINCELLI**

*Ricercatore universitario Sapienza Università di Roma*

# LA REPUBBLICA DEMOCRATICA DELL'AZERBAIGIAN E L'ITALIA TRA IL 1918 E IL 1920

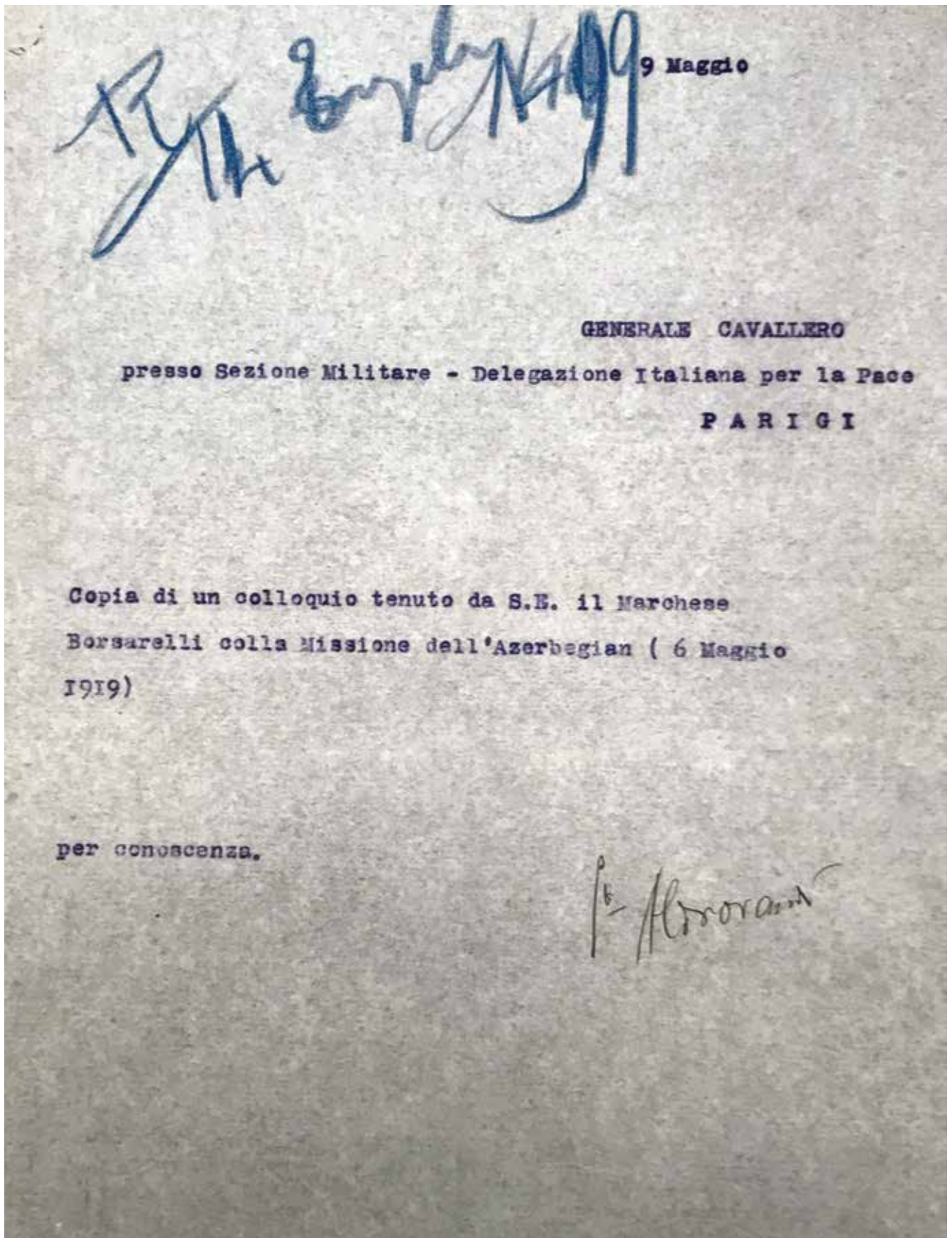
*Il generale Ibrahim agha Usubov, capo della delegazione militare azerbaigiana inviata in Italia nel 1919*

**L'**Azerbaigian e la dissoluzione dell'Impero zarista. La fine della Grande guerra, la sconfitta e la successiva dissoluzione dei grandi imperi plurinazionali (come quello asburgico e ottomano) così come la drammatica trasformazione dell'impero zarista – alleato fino al 1917 delle potenze dell'Intesa – compongono il quadro di un nuovo sistema politico e istituzionale, aprono scenari nuovi e imprevisi sia in Europa centro-orientale sia nei territori caucasici e dell'Asia minore, un tempo soggetti agli imperi ottomano e zarista. La rivoluzione di febbraio 1917 e la successiva presa di potere da parte del bolscevismo nell'ottobre dello stesso anno, e soprattutto l'uscita della nuova Russia bolscevica dal conflitto con il trattato di Brest Litvosk (3 marzo 1918) lasciano l'ex impero russo in un conflitto fratricida tra bolscevichi e le composite forze politiche e militari dei "bianchi". Come ben articolato da Antonello Biagini, «l'implosione rivoluzionaria dello Stato zarista porta nella regione transcaucasica all'emergere, dopo oltre un secolo di dominazione russa, di inedite formazioni statali che proclamano la propria indipendenza (con la conseguente aspirazione al riconoscimento internazionale) in un'area dove non erano mai esistiti "Stati nazionali" nel senso occidentale e moderno del termine» (1). Una lunga guerra civile che, nelle periferie dell'Ex impero, s'intreccia con una nuova questione nazionale e con gli oscillanti interessi delle potenze dell'Intesa che inviano sul territorio russo – dal Caucaso all'estremo Oriente – diverse missioni militari, soprattutto in funzione anti-bolscevica (2). L'idea di indipendenza, la possibilità di costituire un proprio Stato nazionale sovrano si affaccia concretamente per le co-



munità etnolinguistiche che abitano la regione durante il dominio zarista e che solo dalla seconda metà del XIX secolo cominciano ad assumere una coscienza di carattere "nazionale" (3). Dopo una prima e breve fase confederativa nascono nel maggio del 1918 le repubbliche democratiche della Georgia, dell'Armenia e dell'Azerbaigian

Documenti inerenti alla visita della delegazione militare  
azerbaigiana in Italia nel 1919



REGIA AGENZIA POLITICA  
d'ITALIA

in Georgia, Azerbagian ed  
Armenia

Sezione Comerciale

O m a g g i o

Ai \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

---

## Notiziario Commerciale

---

N.° 1

„Tiflis“ il 1<sup>o</sup> maggio 1920

---

### — S O M M A R I O —

IL COMMERCIO DI IMPORTAZIONE ed ESPORTAZIONE in GEORGIA: a) = considerazioni generali; b) = limiti all'exportazione; c) = tariffe doganali; d) = tasse portuali; e) = tariffe dei trasporti ferroviarii; f) = prezzi correnti sul mercato di Tiflis. = CONDIZIONI PER L'ESPORTAZIONE DELLE MATERIE PRIME DAL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA DI AZERBAGIAN = DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL COMMERCIO DI IMPORTAZIONE ed ESPORTAZIONE in ARMENIA = TARIFFE PER IL TRASPORTO DI MERCI SULLE FERROVIE ARMENE = VARIE = La rete ferroviaria della Transcaucasia — Istruzioni per il rifornimento di carbone ai piroscafi che fanno scalo a Poti — Il sistema monetario della Transcaucasia — La sericoltura nel Caucaso e particolarmente in Georgia — La produzione della radica di liquerizia nel Caucaso — APPENDICE: Tabella di ragguaglio delle misure in uso in Transcaucasia — Linee di navigazione regolari fra l'Italia ed il Caucaso — Tariffe passeggeri e merci per la linea di navigazione quindicinale Taranto — Costantinopoli — Batum = Tariffe per trasporto merci sui piroscafi della società „Marittima Italiana“ (agenzia di Batum) — Elenco di alcune ditte commerciali più importanti della Georgia.

La REGIA AGENZIA POLITICA d'ITALIA ha sede in Tiflis (capitale della repubblica Georgiana) Via Rtiscévskaya N.° 7 — ed ha proprii rappresentanti a Baku (capitale della repubblica di Azerbagian) ad Erivan (capitale della repubblica di Armenia) ed a Batum (occupazione inglese).

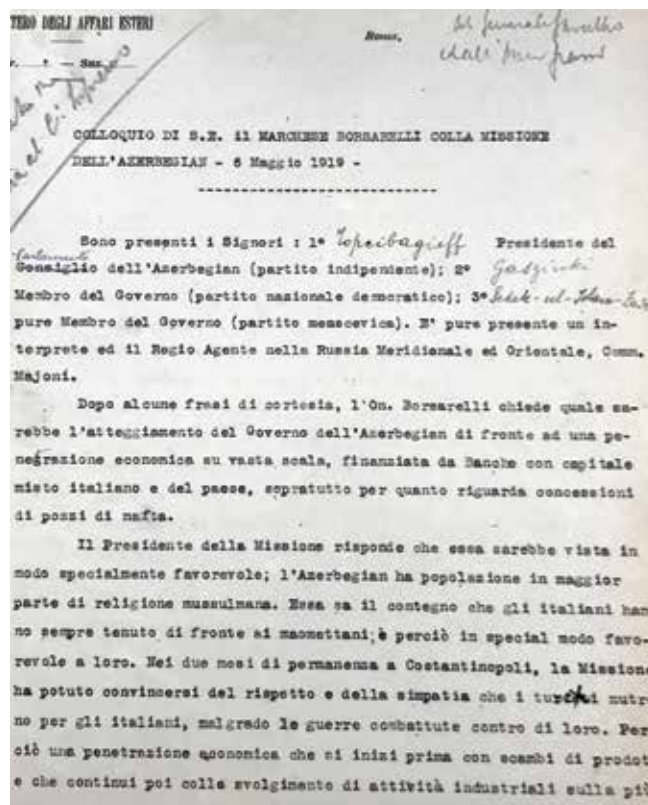
*Documenti inerenti alla visita della delegazione militare  
azerbaigiana in Italia nel 1919*

(4). Tra le tre formazioni statali sorte nel maggio del 1918, dopo la fallimentare esperienza del commissariato transcaucasico prima (formalmente ancora parte dello Stato russo) e della federazione transcaucasica dopo (durata solo quattro settimane), quella dello Stato azerbaigiano è ritenuta, non solo in sede storiografica, di grande rilevanza per la forza del processo di modernizzazione che la classe dirigente riesce a imprimere al nuovo Stato (5).

L'Azerbaigian, secondo gli storici, vive infatti durante questa fase tutte le sfide tipiche di un "Paese post-coloniale": a partire dall'arretratezza del sistema produttivo e delle infrastrutture ereditate dal governo zarista. A queste criticità devono però essere sommati importanti risultati ottenuti dalla classe dirigente azerbaigiana come l'effettivo funzionamento di un sistema parlamentare multipartitico, l'estensione del diritto di voto alle donne, la promozione di diritti civili per le minoranze inclusa quella armena (che si vede rappresentata in Parlamento), la fondazione di un sistema universitario nazionale e di istituzioni economiche e finanziarie indipendenti, una decisa posizione di politica estera favorevole alle potenze dell'Intesa (6).

Momento fondamentale per la comprensione delle vicende della regione è costituito dal periodo febbraio 1917 – marzo 1919, cioè fino al progetto delle quattro grandi potenze alla conferenza di pace di Versailles di lasciare all'Italia (in sostituzione della Gran Bretagna) la gestione militare della Transcaucasia (7). È in questo periodo che finalizzano i processi di *nation building* avviatisi propriamente solo a partire dalla fine del XIX secolo (8).

**I documenti italiani sull'Azerbaigian.** I documenti conservati presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME) riguardano, in un arco cronologico che va l'attività della missione militare in Transcaucasia (dal gennaio 1919 al luglio 1920), trasformatisi dall'estate del 1919 in "Regia Agenzia politica" presso le tre repubbliche transcaucasiche (9). La fine dell'indipendenza statale rispettivamente di Azerbaigian (aprile 1920), Armenia (ottobre 1920) e infine Georgia (febbraio 1921) avrebbe portato alla chiusura della Regia Agenzia, che già dall'estate del 1920 non sarebbe stata più guidata dal colonnello Melchiade Gabba, sostituito da un funzionario civile del Ministero degli Affari esteri (10). Il processo di *nation building* dell'Azerbaigian viene stroncato dall'invasione bolscevica dell'aprile del 1920 che pone fine, dopo 23 mesi, all'esistenza dello Stato in-



dipendente (11). Nei mesi successivi sarebbero cadute in mano sovietica anche le altre repubbliche indipendenti transcaucasiche (Armenia nel novembre 1920, Georgia nel febbraio 1921). Nel 1922 le tre neo-costituite repubbliche socialiste sovietiche (RSS Armena, RSS Georgiana, RSS Azerbaigiana) avrebbero dato vita a una nuova forma confederativa: la Repubblica Socialista Sovietica Federata Transcaucasica (*Zakavkazskaja Sovetskaja Federativna Respublika*) destinata poi a essere sciolta da Stalin nel 1936. La documentazione presente nell'Archivio Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano risulta essere in grado di gettare una luce inedita sia sulla rilevanza della breve esperienza di modernizzazione politica ed economica affrontata dalla classe dirigente azerbaigiana sia sugli aspetti della politica estera italiana che vedono, all'indomani del conflitto, il forte interesse per la regione caucasica di cui i quadri militari intuiscono la potenzialità economica e strategica. Inoltre, in un'area travagliata dai conflitti etnici, gli italiani si pongono come una forza di stabilizzazione e compromesso tra le parti in conflitto rifiutando qualsiasi discriminazione o favoritismo su basi etniche e religiose. Le fonti delle forze armate italiane sono di grande interesse per comprendere anche la realtà interna azerbaigiana, allo stesso modo in cui altri militari italiani presenti in Russia negli stessi

anni analizzano fasi cruciali della temperie della Russia rivoluzionaria (12). Una consolidata e vivace storiografia sui temi dell'Europa orientale nei secoli XIX e XX ha infatti messo in luce il valore delle fonti militari prodotte da ufficiali italiani operanti sul campo. Si tratta di fonti molto analitiche, con un forte approccio tecnico e – al tempo stesso – di letture libere dai condizionamenti strutturali imposti alle più tradizionali fonti diplomatiche (13). 🌱

**Riferimenti:**

1. Cfr. A. Biagini, "Prefazione", in D. Pommier Vincelli, A. Carteny (a cura di), *La Repubblica Democratica dell'Azerbaijan. I documenti militari italiani (1919-1920)*, Presentazione di G. Motta, Nuova Cultura, Roma 2012.
2. Cfr. I.M. Sale, *La missione militare italiana in Transcaucasia 1919-1920*, Prefazione di A. Biagini, Ufficio Storico SME, Roma 2007. Tra gli altri lavori che si occupano della missione italiana: M. Petricioli, *L'occupazione italiana del Caucaso: un ingrato servizio da rendere a Londra*, Giuffré, Milano 1972; L. De Matteo, *Alla ricerca di materie prime e nuovi mercati nella crisi postbellica: l'Italia e la Transcaucasia, 1919-1921*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 1990.
3. Cfr. per una visione comparata dei conflitti che si aprono alla fine della Grande guerra e per un approccio multidimensionale al periodo di costruzione della nuova Europa: G. Motta (a cura di), *Vincitori e Vinti. L'Europa centro-orientale nel primo dopoguerra*, Nuova Cultura, Roma 2011.
4. Per una sintesi storiografica e manualistica in lingua italiana sulla complessa storia dell'Azerbaijan cfr. G. Motta, Gabriele Natalizia, Daniel Pommier Vincelli (a cura di), *Azerbaijan una lunga storia*, Passigli, Firenze 2012.
5. Th. De Waal, *Caucasus: an Introduction*, Cambridge University Press, New York 2010, p. 64.
6. S. Bolukbasi, *Azerbaijan a Political History*, Tauris, London 2010, pp. 36-37. Lo storico turco, autore di una documentata storia politica della nazione azerbaijana dalla fine del XIX secolo sino al tempo presente attribuisce allo status di paese post-coloniale una doppia valenza. Da un lato vi sono le difficoltà e le debolezze strutturali citate, accresciute dalla permanenza del conflitto, dall'altro vi sono i "successi" della giovane repubblica quali l'apertura dell'università di Baku nel settembre 1919, i programmi di formazione per i tecnici (ferrovieri e radiotelegrafisti), la maggiore tolleranza per gli impiegati dell'amministrazione zarista russa, cui viene consentito di rimanere e continuare a lavorare in quella azerbaijana, la vivace vita politica della Repubblica che vede sedere nell'assemblea costituente oltre al partito dominante Musavat, anche la sinistra dello Himmat, le forze islamiste dello Ittihad e persino la minoranza armena del Dashnak, la promozione della lingua azerbaijana con il progetto della conversione in caratteri latini. Quest'ultimo punto viene ripreso nel 1923 dall'amministrazione sovietica, precedendo di qualche anno la parallela operazione realizzata nella Repubblica turca da Kemal Atatürk.
7. Cfr. per una storia generale della regione caucasica nel periodo bellico e rivoluzionario, il sempre valido F. Kazemzadeh, *The Struggle for Transcaucasia (1917-1921)*, Philosophical Library, New York 1951.
8. Cfr. G. Rota, "Il confine Transcaucasico visto da Sud: il punto di vista persiano", in S. Bertolissi, L/Magarotto (a cura di), *La Russia verso oriente. Il crocevia del Caucaso*, M. D'Auria Editore, Napoli 2004, pp. 55-56.
9. Cfr. i 56 documenti di particolare interesse selezionati da Daniel Pommier Vincelli e pubblicati per la prima volta integralmente in D. Pommier, A. Carteny (a cura di), *La Repubblica Democratica dell'Azerbaijan. I documenti militari italiani (1919-1920)*, Prefazione di A.F. Biagini, Nuova Cultura, Roma 2012. I documenti dell'AUSSME sono raccolti in buste non ordinate nel fondo E-11, Missioni militari varie presso gli alleati e missioni militari all'estero – Missione militare in Transcaucasia, buste 110-111-112: cfr. A. Gionfrida (a cura di), *Manuale delle ricerche nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Elenco dei fondi custoditi nell'archivio documentale, Stato Maggiore dell'Esercito Ufficio Storico, Roma 2004, p. 29. Da notare come nei documenti italiani il nome del Paese Azerbaijan – attualmente in uso nella traslitterazione italiana – venga reso nelle forme più diverse: Azerbagian, Aserberdjan, Azerbaijan, Azerberdjan etc. I documenti che sono stati selezionati rispondono a diversi criteri: la maggior parte descrivono i rapporti tra l'Italia e la neonata Repubblica democratica dell'Azerbaijan, altri servono come fonte per la conoscenza di alcuni rilevanti aspetti interni dell'esperienza nazionale azerbaijana del 1918-1920 (con particolare rilievo agli aspetti economici e alle relazioni con gli altri

Stati caucasici come l'Armenia), oppure fungono da raccordo per comprendere il contesto generale della situazione transcaucasica tra la fine dello zarismo e la definitiva conquista sovietica del 1920-1921. Vi è pertanto un numero limitato di documenti che non riguardano esclusivamente la repubblica azerbaigiana, oggetto del volume citato, ma anche Georgia e Armenia oppure, più in generale la guerra civile russa. Sono materiali molto eterogenei: telegrammi brevi, rapporti su situazioni militari e politiche, studi sulla natura del territorio, resoconti di missioni e conversazioni con esponenti politici locali, note tecniche, economiche e militari, estratti di documenti o pubblicazioni ritenute utili, anche in traduzione dall'inglese o dal russo. I soggetti produttori dei documenti sono soprattutto i responsabili diretti della missione: il comandante Gabba, il capo di Stato maggiore della missione tenente colonnello Carlo Micheli che lo sostituisce per molte settimane quando Gabba lascia il Caucaso per recarsi a Parigi, il capo della sezione marina capitano di fregata Aslan Granafei, oltre a diversi esperti tecnici come l'ingegnere minerario Vittorio Novarese o l'esperto finanziario Giuseppe Vita. Altri soggetti produttori sono naturalmente i massimi responsabili militari e politici dell'Italia nei primi mesi del 1919, impegnati tra Roma, Parigi – dove è in corso la conferenza di pace – e Padova, sede del Comando supremo italiano. Emergono dunque documenti inviati dal Capo di Stato Maggiore della Regia Marina ammiraglio Paolo Thaon di Revel, dal rappresentante dell'Italia al comitato militare interalleato di Parigi generale Ugo Cavallero, dal ministro degli Affari esteri Sidney Sonnino, dal suo sottosegretario Luigi Borsarelli, dal console in Russia meridionale Giovanni Cesare Majoni, da Carlo Sforza in qualità di alto commissario italiano a Costantinopoli. Le citazioni documentali di seguito illustrate nel corpo del presente contributo si riferiscono direttamente ai documenti trascritti nell'appendice "Documenti" del volume suindicato.

10. Il col. Melchiade Gabba (1874-1952), già capo ufficio operazioni del Comando Supremo durante la guerra, ricoprì l'incarico di capo della missione militare in Transcaucasia poi Regia Agenzia politica, fino al 22 giugno 1920. Al ritorno in Italia comandò la 3<sup>a</sup> Armata di Milano. Generale di brigata dal 1926 e generale di Corpo d'Armata dal 1934. Primo aiutante di campo generale di SAR il Principe del

Piemonte (17 novembre 1932-25 maggio 1935). Impegnato e decorato nella guerra d'Etiopia, poi senatore del Regno su proposta del Ministro della guerra dal 25 marzo 1939. Fu membro della Commissione degli affari dell'Africa italiana (17 aprile 1939-10 luglio 1941), Vicepresidente della Commissione degli affari dell'Africa italiana (10 luglio 1941-5 agosto 1943), membro della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia (17 aprile 1939-5 agosto 1943) e ministro dell'Africa italiana nel governo Badoglio I (26 luglio 1943-24 febbraio 1944). Con l'Ordinanza di decadenza del Senato del 7 agosto 1944 terminò il suo incarico parlamentare. Morì a Roma il 15 novembre 1952. Cfr. Archivio Storico del Senato della Repubblica: <http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/6c48e5794fc641b0c-125711400382de0/92824c820489a9e04125646f-005be8ba?OpenDocument>.

11. Proprio per il particolare interesse dell'esperienza statale azerbaigiana e del significativo (seppur estremamente limitato nel tempo) rapporto con l'Italia liberale negli anni 1919-1920, nell'ambito del progetto FIRB 2010 "L'Europa di Versailles (1919-1939). I nuovi equilibri europei tra le due guerre nelle fonti dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito" si è ritenuto congruo realizzare la pubblicazione dei documenti della missione italiana riguardanti lo Stato azerbaigiano.
12. Cfr. A. Biagini, *In Russia tra guerra e rivoluzione. La missione militare italiana 1915-1918*, Nuova Cultura, Roma 2010 (nuova edizione); F. Randazzo, *Alle origini dello Stato sovietico: missioni militari e corpi di spedizione italiani in Russia (1917-1921)*, Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 2008.
13. Per quanto riguarda le fonti militari per la conoscenza della storia dell'Europa orientale nel XIX e XX secolo, cfr.: G. Motta (a cura di), *Studi sull'Europa orientale*, Passigli, Firenze 2012. In continuità con la tradizione che fa riferimento ad Angelo Tamborra, tali fonti aprono nuove prospettive sul ruolo dell'Italia in Europa orientale in alcune fasi chiave come il congresso di Berlino, le guerre balcaniche, il primo dopoguerra e offrono un'importante fonte sugli aspetti interni di quella che Tamborra aveva definito la "fisiologia" delle giovani nazionalità dell'Europa centro orientale e balcanica. Cfr. A. Tamborra, "Introduzione", in A. Biagini, *Momenti di storia balcanica*, SME, Roma 1981.